

Ecco il programma dei «cento giorni»



Un'Estate troppo romana... Quest'anno il pezzo forte è la Festa de Noantri

Il ritorno ai valori della «romanità» nei programmi dell'assessorato alla cultura - Una panoramica sulle iniziative - «Ballo per pochi intimi» - Villa Medici - Tutto-cinema in via del Corso - La rassegna di jazz, un'anteprima con Elvin Jones - Due o tre grandi concerti rock allo stadio Flaminio

Un tentativo di equilibrio tra l'amore sacro e l'amore profano per la cultura, con al centro il recupero dei valori meno stanti della «romanità». Sembra essere questo a giudicare dai programmi (ancora non definiti) la scelta per la stagione estiva di spettacoli e cultura a Roma e, più in generale, la proposta culturale che l'assessore Ludovico Gatto sta delineando per la città. In sintesi: il «Ballo... non solo» dovrebbe divenire un Ballo... solo per pochi intimi, in una sorta di raffinata discoteca all'aperto all'Eur. Accanto, i balletti, la musica da camera, la danza classica e la poesia nel salotto di Villa Medici

che «salotto» lo è già nella stessa storia culturale cittadina. E' ancora, il cinema che rientra nelle «sale» di via del Corso con un progetto che appare ancora abbozzato ma davvero affascinante: solo se si riuscirà a realizzarlo per intero. Infine, tra le grosse manifestazioni, una rivisitazione della Festa de' Noantri, nella quale l'intero quartiere di Trastevere dovrebbe essere affidato alle cure di Maurizio Scaparro (e del Teatro di Roma) perché trasporti nella capitale l'atmosfera e l'esperienza del «Carnevale» di Venezia. Questi i progetti principali per i futuri «cento giorni d'estate». E soltanto di progetti

si può parlare, per ora, dal momento che lo stesso assessore lascia capire che è difficile giudicare sui programmi senza aver chiara la quantità di fondi messi a sua disposizione nel bilancio comunale dell'86 ancora da approvare (e tentazioni di rosciare la stessa cifra di tre miliardi dello scorso anno sembra sia sempre più forte in molti membri della giunta). LA FESTA DE' NOANTRI - Sarà una delle prime manifestazioni a partire. Dal 2 al 8 luglio. La proposta fatta al direttore artistico del Teatro di Roma, Maurizio Scaparro, è di trasformare Trastevere in una sorta di teatro permanente, una sorta di fusione

tra «romanità» e Carnevale di Venezia. Per affrontare questo arduo compito verranno allestite rappresentazioni teatrali (Ancora presto dire quali) ma anche una rassegna di arte culinaria romana; i cinema di Trastevere dovrebbero proiettare film inediti, mentre si potrà partecipare a manifestazioni anche di carattere musicale e pittorico. IL CINEMA - Tutta la rassegna, che si dovrebbe svolgere in luglio, ruoterà attorno alle sale di via del Corso e alle sale sottostanti (dal Metropolitan al Capranichetta, ecc.). L'intenzione della cooperativa Massenzio è quella di «far respirare aria di cinema alla

gente». Non solo nelle sale, quindi, ma anche nell'allestimento di tutta la zona intorno. «Un'aria di divertimento e di respiro internazionale» dice il presidente della cooperativa Francesco Pettarini - che è il vero filo conduttore dell'iniziativa: ma stiamo discutendo ancora e certezze non ce ne sono. A questa dovrebbe poi seguire, a fine settembre-metà ottobre, una rassegna cinematografica interamente dedicata al Festival di Venezia in cui verranno proiettati nelle sale soprattutto i film di qualità e non di «cassetta» che sono destinati a raggiungere con difficoltà il circuito cinematografico.

BALLO, NON SOLO - Infatti rimangono in programma, per il prossimo anno consecutivo, la rassegna di Jazz il cui primo appuntamento è già per il prossimo 26 aprile. Una «anteprima» che porterà Elvin Jones al Teatro Olimpico. Altre due sorprese la cooperativa Murales le ha in serbo anche per il mese di maggio, ma il «clou» della manifestazione è in luglio, con sette concerti jazz di «primissima qualità» - assicurano a Murales - che verranno annunciati in settimana. Di sicuro sembra che si potranno ammirare ed ascoltare Miles Davis ed i Manhattan Transfer. Ma torniamo al «Ballo»: dopo struttu-

ture «postmoderne» del Foro Italico e quelle gigantesche dello scorso anno sul Lungotevere, Murales afferma di voler tornare al bucolico. E in progetto dunque uno spazio raccolto e nel verde, probabilmente all'Eur, con al centro la discoteca e molte altre invenzioni - dicono a Murales - Sarà anche lo stesso contenitore del festival di jazz, ma per quanto riguarda l'ubicazione - concludono - stiamo ancora discutendo. Sicuramente all'Eur. Sempre nello stesso spazio, infine, è in programma un'iniziativa dell'Arcl sulle «notte europee», un assaggio degli intrattenimenti culturali e di spettacolo nelle principali capitali del «Vecchio Continente». VILLA MEDICI - Con i suoi balletti, musica da camera, danza classica e poesia dovrà rappresentare da metà luglio all'inizio di agosto - nelle intenzioni dell'assessore - la «faccia colta» dell'Estate.

IL ROCK - Sembra proprio, in questo caso, che l'assessore ce l'abbia fatta a convincere il Coni: lo stadio Flaminio sarebbe disponibile per due o tre grossi concerti di livello internazionale. Altre occasioni di alta qualità anche - secondo i progetti - nei maggiori centri del litorale. E INTANTO... - I prossimi 20 e 21 aprile la celebrazione già annunciata del Natale di Roma. Quindi, in maggio, una rievocazione di Giordano Bruno nella piazza Campo de' Fiori. In ottobre una rassegna ampia su Jean Paul Sartre e Simone de Beauvoir e, alla fine dell'anno, una iniziativa sull'arte ebraica.

Un programma variegato, quindi, anche se ancora un po' in alto mare. Ma soprattutto lascia un po' di amaro in bocca. E non è questione di confronti con il recente passato. Tra tutte queste proposte si individua con difficoltà una linea direttiva (anche è ovvio, del tutto diversa da quella dell'Estate romana). Sembra che si inseguano una serie di richieste presenti in città piuttosto che interpretarle e «riannunciare» con un progetto anche di avanguardia. Era forse questo - tra pregi e, perché no?, difetti - l'aspetto davvero affascinante dell'Estate romana.

A cura di: Angelo Melone

LUDOVICO GATTO «Il fantasma di Nicolini non mi fa paura»



«Partire da premesse rigorose, svilupparle, anche se è necessario avere un aggancio con tutta quella enorme fascia della città che ha bisogno di una cultura «mediata», di forme di spettacolo e di arte adatte alla larghissima diffusione». E questa, condensata in un concetto, la «via alla cultura» dell'assessore repubblicano Ludovico Gatto. Docente universitario di Storia Medioevale

fittelle e dei croccanti. - Iniziamo proprio da qui: quale «filosofia» sorregge l'operazione di affidare al teatro di Roma e a Maurizio Scaparro la «Festa de noantri»? - Innanzitutto quella di trovare un contenitore per manifestazioni di carattere culturale. Lo ha fatto Venezia con il Carnevale, perché non può farlo la capitale con la sua festa più radicata? - Tradizione o «strapaese», come dice qualcuno? - No, questo genere di critiche non meritano nemmeno risposta. Mi interessa riprendere in mano la festa di Trastevere proprio perché è un punto di partenza inequivocabilmente romano. Questa sta diventando una «città contenitore» di diverse tradizioni e di abitanti provenienti da ogni parte d'Italia e del mondo ma senza avere nessuna capacità di amalgamarle i suoi cittadini. E un limite che giudico gravissimo. Così è nata l'idea di unire cultura e svago, rivitalizzare un momento di «romanità» attraverso manifestazioni culturali che saranno di alto livello.

«Si nota anche un ritorno al centro storico» delle manifestazioni, contestato in anni passati, e non solo nel dibattito politico, ma anche da ben più concrete iniziative del pretore e della Sovrintendenza. «La gente deve venire nel centro storico ed abbiamo studiato collocazioni - come largo Chigi o la galleria Colonna - che diano il meno fastidioso possibile. Ma il centro di Roma ha una vocazione culturale da assecondare: ben venga tanta folla per assistere a spettacoli, mostre, concerti. Non per mangiare polpette...» - Scompare, comunque, il cinema «stile Massenzio» che è divenuto famoso nel mondo... - «Si rientra nelle sale, è vero. Ed è anche una precisa indicazione per la ripresa dello spettacolo nella sala buia». - Ma tutti questi program-

mi a che punto sono? Cosa ne è stato del «bandone» per le iniziative dell'Estate? - «Tutte le iniziative sono sulla dirittura d'arrivo. Si discutono programmi concreti, collocazioni, impostazioni da concordare definitivamente...» - Anche per Trastevere? - «Sto attendendo che Scaparro mi presenti il programma. Comunque, su tutte le manifestazioni non posso dire di più. I risultati definitivi della commissione riunita per valutare l'intero «pacchetto» di manifestazioni sono ovviamente legati agli stanziamenti economici. Fino ad allora tutto è sospeso. Io mi muovo «come se» la cifra sia quella concordata, ma stiamo comunque lavorando su un bilancio che si farà». - Allora sono reali le voci di tagli alla spesa per cultura? - «Non posso accettare che si scenda sotto lo stanziamento dello scorso anno. E un obiettivo minimo». - Se dovesse fare un confronto proprio con il suo predecessore, cosa metterebbe in evidenza? - «Pur essendo solo all'inizio mi sento di sottolineare una inversione di tendenza netta rispetto a Nicolini. Per dirla con un esempio: il cinema rientra nelle sale. Ma è soprattutto un modo di fare cultura affidato ai professionisti che si apre al contatto di massa, senza tralasciare le operazioni di alta qualità. Tra le cose già fatte, non dimentichiamo, c'è la mostra di Munch ma - accanto - la divulgazione spettacolare di un fatto scientifico come il passaggio della cometa di Halley». - Ha sempre contestato il concetto di Estate romana perché avrebbe soffocato una «cultura per tutto l'anno». Eppure l'Estate romana si fa... - «Ma non si ferma, per fine settembre è prevista una rassegna su Jean Paul Sartre (e, a questo punto, purtroppo, anche su Simone de Beauvoir). Quindi una iniziativa sull'arte israeliana. E, intanto, siamo già arrivati a dicembre...»

RENATO NICOLINI «Eppure l'idea non è stata cancellata...»



L'impressione più immediata di questa prima Estate senza Nicolini? - «E, appunto, da ex assessore: mi pare una bella cosa che si rifaccia. Bella o brutta che sia è chiaro che l'esigenza era reale. Una dimostrazione, anche, di quanto andavo dicendo negli ultimi anni: l'Estate Romana era (ed è) ormai adulta, non ha affatto bisogno di Nicolini e può camminare da sé. Ed infatti il cammino continua». - Eppure l'opposizione alla «tua» Estate sembrava uno dei maggiori argomenti di coesione tra le forze del pentapartito prima, ed immediatamente dopo le elezioni. «Certo. C'era anche chi si proponeva esplicitamente di can-

cellarla, come Michelini. Lo stesso Signorello ha ignorato l'argomento nella sua relazione di programma (il perché non si è mai scoperto, ma anche questo è un fatto). Quindi non posso che apprezzare il fatto che l'assessore Gatto riproponga l'iniziativa». - L'Estate '86 sembra avere tre novità: Villa Medici, la festa a Trastevere, il cinema a via del Corso... - Per la precisione Villa Medici non è affatto una scelta nuova. Il programma culturale nella sede francese si è già fatto più volte, e la prima risale addirittura al '75. L'augurio che faccio a Gatto è che la Soprintendenza non si impunti come fece lo scorso anno per le manifestazioni in parco del Daini. E, comunque, la regia generale resta all'Accademia di Francia». - Anche sulla Festa de Noantri sono già piovute critiche. «Ed anch'io non posso certo essere entusiasta. Mi auguro di essere smentito, ma migliorare la qualità di una manifestazione che sembrava aver fatto la sua storia è davvero difficile».

Ma a tentare l'impresa è stato chiamato il Teatro di Roma e Maurizio Scaparro. «Scelta, ovviamente, di altissima qualità. Ma il Comune farebbe bene a chiedere a Scaparro innanzitutto di dirigere il Teatro di Roma a tempo pieno. E molto impegnato, organizzare manifestazioni di grande peso in Italia ed in Europa ma perché tacere sul fatto che per il secondo anno consecutivo il «pezzo forte» della stagione teatrale slitta all'anno successivo?». - Quale confronto si potrebbe fare tra questa proposta e la «cultura in piazza» degli anni passati? - «Uno innanzitutto, dopo aver tanto polemizzato sul cosiddetto effimero, ora ci ripropongo un progetto (questo sì) molto effimero e, per quanto si possa capire, nemmeno di gran qualità. E, comunque, quale che sia il programma non riesco davvero a comprendere l'accostamento tra l'Estate ed il Carnevale di Venezia». - Nel mondo culturale romano quale ti sembra sia il frutto maggiore fatto maturare negli ultimi nove anni? - «Aver dato vita ad un circuito privato, spesso di gran qualità, che si è avvalso della regia pubblica ed ora ha gambe proprie su cui andare avanti». - Una delle ragioni del successo dell'Estate romana è stata quella di aver colto grossi bisogni presenti in città ed aver saputo rispondere con un progetto di qualità: a quali esigenze deve rispondere l'organizzazione culturale di Roma in questa fine degli anni 80? - «In città si registrano due cambiamenti importanti che hanno modificato la qualità e la quantità del consumo culturale: la gente è molto più disposta a passare il proprio tempo davanti alla Tv e, contemporaneamente, è altrettanto disposta a far tardi la sera, anche d'inverno. Per questo avevamo in programma di cambiare radicalmente sia il «Ballo» che Massenzio».

Un esempio della risposta da dare? - «Per il cinema, il progetto che la cooperativa Massenzio penso stia discutendo con l'assessore Gatto. Usare le sale cinematografiche del Corso e tutta la strada per creare una vera e propria città del cinema, far stare tanta gente, tutta insieme, «nel cinema» (e non per forza in una sala) ma non tutta davanti ad uno schermo gigantesco. Può essere una risposta di fantasia ed alta qualità ai due cambiamenti proposti di cui parlavo prima. Ma se si pensa che sia importante la Festa de Noantri, allora questo concetto non si è capito...»

didoveinquando

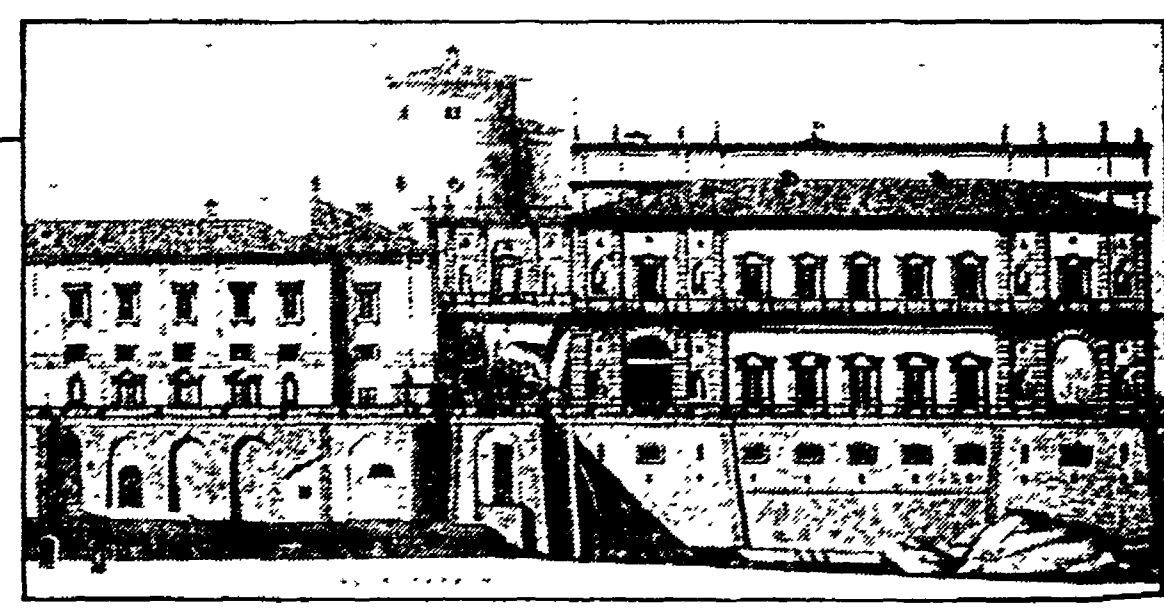
Gianfranco Bertoli e Pietrangeli concerto per l'Africa

Pierangelo Bertoli e Paolo Pietrangeli canteranno insieme nel concerto che il Comitato amici del Mozambico ha organizzato per mercoledì 23 aprile alle ore 21 al Teatro Tenda Pianeta di viale De Coubertin. L'iniziativa, chiamata «Progetto Nave», di cui questo concerto è il primo atto, si prefigge di raccogliere fondi per inviare in Mozambico 4000

Gioielli e orologi d'epoca in mostra a Soriano nel Cimino

Oltre 20 espositori, tra cui Callegari di Padova, Lorenzi di Milano, Galleria Liberty di Trieste, Cattadori di Cremona, partecipano alla mostra ospitata nel Palazzo Chigi Albani, gioiello dell'architettura rinascimentale a Soriano nel Cimino. Gioielli per tutti i gusti e per tutte le tasche, da alcuni monili etruschi ad una collezione di gioie disegnate e realizzate da Salvador Dalì, sono incastonati da ieri nella cittadina dei Cimini, Soriano nel C., a ragione chiamata la «perla dei Cimini». La mostra terminerà il 4 maggio. L'esposizione rappresenta un appuntamento

Un prospetto tratto da un'antica stampa di Palazzo Chigi Albani a Soriano del Cimino



● Pietro Ceccarelli - Galleria d'arte Il Calibro, via Margutta 62/a. Da oggi fino al 3 maggio. Ora-rio feriale: 10/13 - 16/19. Si è inaugurati ieri pomeriggio alle 19 questa personale di Pietro Ceccarelli, un pittore romano che opera nella capitale dal 1968. Ha partecipato a numerose rassegne tra cui «I cento pittori a via Margutta» del 1985. La ricerca pittorica di Ceccarelli (come scrivono Nicola Alessi e Armando Rossini, nella presentazione del catalogo) è precisamente quella dell'arte astratta che si ferma in apparenti motivi figurativi: lo stato di patriarcale unità, di innocenza e di libertà ed ancora la purezza e l'armonia degli oggetti. Le opere presentate in questa personale (dipinte negli anni che vanno dal 1976 all'oggi) hanno folte espressioni cromatiche, con colori ora teneri ora violenti ora dissonanti ma ben distribuiti nell'ac-cordo generale.

● Martedì 22 Anna Oxa in concerto alle ore 21 al Teatro Olimpico. ● Domani, lunedì 21 aprile ha inizio il primo ciclo di incontri con i registi italiani in Università. L'iniziativa, promossa dall'Associazione studenti universitari romani e fuorisede e dell'Associazione culturale «Massimiliano Kolbe», vuole portare sulla cattedra più prestigiosa dell'Università di Roma, diversi modi di intendere il cinema e la sua regia. Questi i primi due incontri: - lunedì 21 aprile ore 15.30 proiezione del film: «Tutta colpa del paradiso». Ore 18.00 incontro con il regista Francesco Nuti; - mercoledì 24 aprile ore 15.30 proiezione del film: «Interno berlinese». Ore 18.00 incontro con la regista Liliana Cavani. Le proiezioni e gli incontri si svolgeranno nell'Aula Magna dell'Università di Roma «La Sapienza», piazzale Aldo Moro, 5. L'ingresso è libero.

Da Praga mimi ed un clown senza il suo naso rosso aprile alle 21. Noss è una Clownerie filosoficamente grottesca dove gli elementi della pantomima tradizionale si integrano con la mimica moderna e la clownerie classica in una forma sintetica di un Teatro moderno pieno di metafore. Noss è il nome di un clown che ha perso il suo naso rosso e protuberante, per questo viene espulso dal mondo materiale dei suoi amici clowns ed inizia a costruire il suo mondo di immaginazione e fantasia. La trama dello spettacolo è un po' la favola capovolta del romanzo di Gogol il naso.

APRITE GLI OCCHI Audi 80 SC e GT TANTI OPTIONAL E TANTO RISPARMIO. ita/wagen per chi sceglie VOLKSWAGEN roma ■ EUR magliana 309 - 5272841-5280041 ■ via barrili 20 - 5895441 ■ marconi 295 - 5565327 ■ l.gtv. pietra papa 27 - 5586674 ■ c.so francia - 3276930 ■ prenestina 270 - 2751290